

LA PROPOSTA

Anticipare la pensione degli edili

DORELLA CIANCI

A quale tipo di ripresa dovrebbe guardare l'Italia che esce dalla pandemia? Di certo a una economica, non solo quantitativa, che abbia anche le caratteristiche di una profonda attenzione verso i lavoratori più fragili o usurati, senza cadere nell'inganno degli anni '60, dove si registravano in media, a fronte del boom economico, 11 morti al giorno per mancanza di prevenzione. La Commissione sui lavori gravosi al ministero del Lavoro si occupa del tema arrivando alle prime conclusioni. L'istituzione della categoria "lavori gravosi" (come ancor prima quella dei lavori usuranti) muove dal principio solidaristico che i lavori non sono tutti uguali e che nell'individuare la tutela previdenziale non si può fare riferimento solo all'età e alla carriera lavorativa. Esistono, infatti, impieghi che comportano gravosità nello svolgimento delle mansioni e, di conseguenza, disagi nelle vita e salute.

È opportuno segnalare quanto emerso dall'ultima riunione ponendo un particolare sguardo sugli edili. Secondo quanto illustrato dall'esperto per il ministero del Lavoro, Cesare Damiano, non solo l'Ape sociale,

istituita dal 2017, comprende già questa categoria, ma l'obiettivo è quello di consolidarla e ampliarla oltre le quindici categorie particolarmente gravose, fra le quali è già prevista quella degli operai edili, su cui si è posto in particolare l'accento, anche per l'entità degli infortuni. L'Ape viene rinnovata ogni anno, ma per Damiano sarebbe auspicabile allungarla al 2026, andando oltre la scadenza di dicembre di quest'anno. La proposta del presidente di Lavoro&Welfare (anche in relazione al ruolo presso l'Inail) ha una evidente prospettiva rivolta a una revisione completa del sistema previdenziale oltre che un'attenzione capillare agli indicatori prodotti dall'Inail, dall'Inps e dall'Istat in tal senso, che osservano le categorie di infortuni e di gravità di questi, oltre che le malattie professionali. È evidente che per gli edili si è manifestata l'esigenza di un'uscita anticipata, precisando che per loro si dovrebbe abbassare a 30 anni la soglia degli attuali 36 di contributi, per utilizzare lo scivolo più agevolmente. La richiesta è legata al fatto che gli edili hanno lavori discontinui, per cui, la soglia dei contributi va abbassata per dare loro una prospettiva pensionistica più equa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

